

Missione Cattolica Italiana del Birstal

IV Domenica di Pasqua – Gv 10,11–18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do a me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.»

Parola del Signore

Commento

Gesù è un pastore buono perché ama ogni persona come se fosse l'unica. Nel mondo non esistono però solo pastori buoni che hanno cura delle persone loro affidate da Dio, ma esistono anche i mercenari. Chi sono? Quelli che lo fanno non per amore ma per guadagnare. Quale è la differenza tra chi lo fa perché le pecore sono sue e chi lo fa per mestiere? La differenza sta nel rapporto che si viene a creare. Per il pastore le pecore sono la vita, per il mercenario le pecore sono «soldi». Quando c'è un pericolo il pastore difende ciò che è suo, al mercenario invece le pecore non interessano

granché, preferisce non rischiare la sua vita. Noi possiamo essere per i nostri fratelli dei pastori o dei mercenari. Gli altri non sono nostri? Eh, sì! Sono nostri fratelli, e il Signore ci chiederà conto dei nostri fratelli. Basta ricordare cosa disse a Caino: Dov'è tuo fratello? Dobbiamo custodire tutto ciò che fa parte della nostra vita, perché niente è nostro, tutto è di Dio, noi compresi. Se un fratello soffre, il Signore ci chiederà: E tu cosa hai fatto per aiutarlo? Le valli oscure che sono pericolose per noi sono le valli del menefreghismo: pensiamo a noi e degli altri ci importa tanto quanto! La nostra sicurezza è nel Signore perché lui è sempre con noi. L'amore che noi diamo agli altri non è di nostra proprietà, ma è suo, lui ce lo dona perché possiamo donarlo a tutti. Solo se facciamo così, si moltiplica!

La voce di Papa Francesco

Alla radice di ogni vocazione cristiana c'è questo movimento fondamentale dell'esperienza di fede: credere vuol dire lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra.

La voce di un testimone

Cerchiamo di tener presente una certezza. Quale? Cristo dice a ciascuno: «Ti amo di un amore che non finirà. Io non ti lascerò mai. Attraverso lo Spirito Santo sarò sempre con te.» *Frère Roger di Taizé*

figli scapestrati, di noi alcoolisti, drogati e nulla facenti, proteggi i nostri sabati dal rientro, affinché nel giorno del riposo, lacrime non versino. Madre nostra, abbi misericordia per questo nostro mondo e per questa generazione senza più ideali, guarda con bontà al buono che c'è in noi, esso, di certo germoglierà, se per mano prenderci vorrai. Amen.

Luce della pace

In questo tempo segnato da guerre e conflitti, la luce della pace di Betlemme risplende nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Se hai la tua lanterna o qualcosa di simile, puoi portare la luce a casa con te o portarla a un vicino in segno di pace.

V Domenica di Pasqua – Gv 15,1–8



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.»

Parola del Signore

Commento

Questa della vite e dei tralci è un'immagine di una plasticità ed evidenza grande. Vai sotto la pergola o nel vigneto e ti rendi conto: quei tralci che sono una cosa sola con la vite portano grappoli dorati; là una raffica di vento ha strappato un tralcio. Ecco, esso ora a terra dissecca e non darà mai frutto. «Senza di me non potete far nulla.»

Al contrario in lui abbiamo la vita, il movimento, l'essere. Ogni cristiano veramente tale e a maggior ragione ogni apostolo è dunque tale in forza di questa segreta linfa che è la vita stessa di Cristo in noi. Dico linfa perché si adagia perfettamente all'immagine della vite e dei tralci e perché dice questa irrorazione, questa circolazione intima che, dal di dentro, pervade tutta la vite e tutti i tralci se ad essa sono uniti. Che cosa è questa linfa e come circola in me? È la Parola stessa di Gesù che io ascolto e risuona nelle profondità del cuore attraverso il suo Spirito che mi inabita. La linfa è anche il silenzio dell'amore con cui rimango in Lui senza che le mie occupazioni mi distolgano

dal mio stare con Lui, perché per amore e solo per la gloria del Padre insieme a Lui le compio. E ancora la linfa ha modo di scorrere più vitalmente in me quando io accetto di essere potata. «Ogni tralcio che porta frutto il Padre mio lo pota, lo ripulisce perché porti più frutto.» Potatura non è mai essere stroncati. Resto più che mai con le vite, nella vite che è Gesù; ma ogni esuberanza inutile è tolta via, anche con necessario dolore, perché più liberamente scorra in me la linfa di Gesù.

La voce di un grande Dottore della Chiesa

Le sue parole rimangono in noi, quando facciamo quanto ci ha ordinato e desideriamo quanto ci ha promesso; ma quando invece le sue parole restano, sì, nella nostra memoria, ma non se ne trova traccia nella nostra vita e nei nostri costumi, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non assorbe più la vita della sua radice. *S. Agostino*

La voce di un Padre apostolico

Chi potrà mai spiegare in che consiste il vincolo dell'amore di Dio? Chi sarà in grado di illustrare esaurientemente la sua bellezza e la sua intensità? Ineffabile è il vertice a cui ci eleva: l'amore ci unisce a Dio. *Clemente di Roma*

AGENDA

Domenica 21 aprile

11.30 Santa Messa

Lunedì 22 aprile

13.15–18.15 Adorazione

Mercoledì 24 aprile

10.00 Santa Messa presso il centro anziani «Rosengarten» di Laufen

Domenica 28 aprile

11.30 Santa Messa

Lunedì 29 aprile

13.15–18.15 Adorazione

Mercoledì 1 maggio

16.00 Recita del Santo Rosario

Pfarrereileitung

P. Pasquale Rega
Laufen, Tel. 076 578 92 66

Orario d'ufficio aperto al pubblico

lunedì 14.00–18.00

martedì 8.30–11.45, 14.00–18.00

mercoledì, giovedì, venerdì 8.30–11.45

Pfarramt/Sekretariat

Röschenzstrasse 39, 4242 Laufen
Tel. 061 761 66 59
mci.birstal@kathbl.ch